

Se la sono data a gambe, staccandosi le flebo da soli, mentre sono ancora in corso le indagini sulla tragedia che ha fatto 12 morti

# La beffa dei naufraghi di Scoglitti

In cinque scappano dall'ospedale dopo aver lasciato le impronte. In barba alla Bossi-Fini

Saverio Lodato

**SCOGLITTI (Ragusa)** Ottima, la Bossi-Fini. Quella che segue è l'ennesima cronaca delle guerre pacioccione del governo di centro destra contro la «calamità» dell'immigrazione. Un'emittente privata di Vittoria, Tele Città Val-d'Ippari, martedì sera ci ha fatto sopra un bel servizio (benedetta concorrenza televisiva).

Il fatto si commenta da solo: cinque ammalati «clandestini» tunisini si sono staccati le flebo e sono scappati. Uno dei cinque - dice adesso il primario di medicina interna, Filippo Foresti, che ne aveva in cura quattro -, «ha una malformazione cardiaca dalla nascita, ma non lo sa».

Scomparsi, volati via, senza dare nell'occhio, senza che nessuno li fermasse per dire che la legge italiana aveva fatto grandi progetti sul loro futuro. Zitti zitti, quattro naufraghi tunisini, sopravvissuti alla tragedia di Scoglitti, hanno lasciato il reparto allestito ad hoc, la stanza 068 dell'Ospedale di Vittoria, il «Riccardo Guzzardi», mentre sono ancora in corso le indagini; mentre gli investigatori cercano di ricostruire con esattezza l'esatto carico del motopesca, la Bachar; la rotta seguita dall'imbarcazione prima di andare a finire a qualche centinaio di metri dalla costa della Sicilia sud orientale; mentre si indaga per accertare il coinvolgimento di organizzazioni criminali; mentre autorità italiane e tunisine si incontrano per mettere a punto altre contromisure poliziesche. Il quinto tunisino, ricoverato a Comiso, ospedale «Regina Margherita», ha avuto la stessa idea e se l'è data a gambe.

Una vicenda che ha del surreale. Una vicenda emblematica di quanto assomigli oggi a un colabrodo una normativa che invece, proprio recentemente, era stata rimodellata all'insegna della durezza, dell'esibizione muscolare, del ritornello tipicamente italiano di una musica che sarebbe finalmente cambiata. Una vicenda che ora - e Bossi e Fini non potranno che concordare - presenta aspetti di umorismo involontario. Qualche problema l'avranno - ma non ce la sentiamo di inferire - quei due deputati di AN (Fragalà e Lo Presti), i quali a poche ore dalla notizia della tragedia avevano spiritosamente sentenziato: «Muoiono perché la nostra legge funziona bene».

Perché parliamo di umorismo involontario? Perché i tunisini che sono scappati dall'ospedale, al momento del ricovero avevano diligentemen-



Soccorsi ai naufraghi sulla spiaggia di Scoglitti a Ragusa

Fabrizio Villa/Ap

te depositato le loro impronte, mano destra, mano sinistra, pollice, indice, anulare medio, e mignolo. Ed erano stati fotografati. Ma queste dita di chi sono? Ci sono le impronte, insomma, ma non si trovano più i proprietari delle impronte. Roba da matti.

Eh sì, perché l'accertamento dell'identità dei superstiti è ancora in corso. I sopravvissuti non avevano documenti, spesso cambiano versione, alcuni si dice fossero marocchini, un altro è sedicente palestinese, qualcun altro potrebbe essere liberiano...

Da Roma, nella tarda mattinata di ieri, è venuto in Prefettura a Ragusa, l'ambasciatore tunisino. Veniva per portare solidarietà ai ricoverati. Si chiama Mohamed Jegam, ha dovuto faticare non poco per rendersi conto che il numero delle persone alle quali si sarebbe recato a fare visita, si

era notevolmente assottigliato proprio nelle ultime ore. E ha le idee chiarissime sul fatto che il suo governo pretende il rientro in patria dei suoi connazionali espatriati illegalmente.

Tecnicamente, non è successo nulla. I carabinieri li avevo incontrati il primo giorno in ospedale. E avevo scritto della gentilezza e della solidarietà che manifestavano ai naufraghi, arrangiandosi in arabo con un piccolo vocabolario acquistato per l'occasione. Ma qui finivano i loro compiti. Con chi parli, ora ti dice: non c'erano provvedimenti restrittivi della libertà individuale emessi a carico dei cinque tunisini. Sandro Calvosa, il prefetto di Ragusa, che ieri ha ricevuto l'ambasciatore tunisino, alle mie domande sulla fuga dei pazienti, ha risposto - codici alla mano - che

forse potrà sembrare un evento alquanto bizzarro, ma così è.

Cerchiamo allora di ragionare. Si fa una nuova legge per ribadire che questo «schifo» (dal dizionario leghista sull'argomento) deve finire. Ci si riempie la bocca con roboanti dichiarazioni, tipo, appunto, quella dei due deputati di AN. E appena qualche giorno prima, in occasione dell'altra tragedia, quella di Porto Empedocle - come i lettori ricorderanno - gli uomini di governo avevano sfidato il buon senso della gente. Francesco Moro, presidente del gruppo della Lega al Senato si era chiesto: «Nessuno ha detto loro che ormai l'Italia è un paese chiuso, nel quale gli extra comunitari non possono più entrare?». Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato aveva ribadito: «Bisogna informare i possibili emigranti che in Ita-

lia le cose sono cambiate».

D'altra parte, i superstiti dell'ultimo naufragio, sono attualmente nel centro accoglienza di Caltanissetta in attesa di essere rispediti in patria. Al termine degli accertamenti, il loro destino, con ogni probabilità, sarà segnato da un decreto di espulsione. L'asilo politico, infatti, non dovrebbe essere contemplato in un caso del genere.

Ma non si capisce allora perché ci finisce in ospedale, non ricade sotto alcuna forma di controllo. Non sono in stato di fermo, va bene. Non sono arrestati, benissimo. Ma in questa fase delicatissima di indagini e accertamenti, non devi assicurarti che non ti sfuggano di mano?

L'Italia, per dirla con Moro e Calderoli, sarà anche un paese chiuso. E con gli ospedali come la mettiamo?

## Traffico di clandestini? Pisanu accusa gli italiani e chiede le navi all'Europa

Tra le misure per combattere l'immigrazione, il ricorso a una forza marittima europea sarebbe imminente. Lo ha dichiarato ieri il ministro dell'Interno Beppe Pisanu, aggiungendo che non ci sono prove di un collegamento tra organizzazioni criminali italiane e straniere nel traffico di clandestini. «È imminente l'impiego di una forza marittima europea costituita da Italia, Francia, Spagna e Portogallo che, anche se non avrà incarichi specifici di lotta ai clandestini, contribuirà ad una migliore sorveglianza del Mediterraneo», ha detto Pisanu nel corso del question time alla Camera. Per quanto riguarda il presunto collegamento tra organizzazioni italiane e straniere, il ministro dell'Interno ha dichiarato che non esistono prove sicure: «È stato accertato il coinvolgimento trascurabile di cittadini italiani in questa disumana attività». Il ministro ha poi spiegato che un ufficiale italiano farà da collegamento con Tunisi per contrastare l'immigrazione clandestina, e che una delegazione di funzionari inviata nel Paese nordafricano ha concordato in questo senso una serie di iniziative: corsi di formazione per i poliziotti tunisini sul controllo delle frontiere e il rilevamento delle impronte digitali; scambio di personale in porti ed aeroporti. Il ministro ha infine ricordato il suo recente incontro con il rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, amb. Umberto Vattani, «per fare il punto sulle iniziative da assumere in vista della riunione dei ministri dell'Interno e Giustizia europei a Lussemburgo il 14 e 15 ottobre». Pisanu ha inoltre annunciato di aver chiesto di assegnare, in quella sede «la massima priorità al tema dell'immigrazione clandestina» e di aver «solicitato iniziative comuni in materia di prevenzione, contrasto, accoglienza, rimpatrio e relazioni con i Paesi di origine e di transito dei flussi immigratori irregolari».

DRAMMA DELLA DISPERAZIONE

## Si getta dal balcone con il figlio malato

La disperazione ha spinto un padre a uccidersi e a uccidere il proprio figlio malato. Martedì sera Pier Ezio Patterlini, 42 anni, ha staccato il respiratore a Iacopo, 9 anni, nato affetto da atrofia muscolare spinale di tipo 1, la più grave, e con lui si è gettato dal terzo piano. Sono morti entrambi sul colpo e la madre di Iacopo, Marina Cattabiani, 40 anni, avvertita dopo pochi minuti, li ha trovati così nel cortile interno del condominio. In un biglietto lasciato alla moglie forse la spiegazione del gesto. Anni di assistenza continua e lo strazio nel vedere quel bambino costretto dalla nascita a una vita con limitazioni quasi totali hanno spinto l'uomo al gesto più estremo. La situazione drammatica si era anche aggravata nel settembre di tre anni fa: al bimbo, proprio a causa della malattia (non riusciva a deglutire bene) un boccone era andato di traverso, ed era stato ricoverato in rianimazione. Due mesi nel reparto, poi uno in divisione pediatrica, poi il ritorno a casa, ma in stato di coma. Da allora era ridotto a un vegetale, alimentato con un sondino e attaccato a un respiratore.

CASSAZIONE, DIVORZIO

## Il diritto all'assegno non scade mai

Il diritto all'assegno di divorzio non scade mai. Se infatti la moglie perde il lavoro a distanza di anni dal divorzio ha ugualmente diritto all'assegno. Non importa se a divorzio avvenuto non le era stato attribuito. Per avere diritto all'assegno basta che nel frattempo siano intervenuti «giustificati motivi» e che le condizioni economiche dell'ex consorte siano peggiorate. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione che ha respinto il ricorso di Angelo F., un assistente di volo in pensione, che si era opposto al versamento dell'assegno all'ex che aveva perso il lavoro a distanza di quattro anni dalla pronuncia di divorzio. Per la Cassazione, la «revisione delle condizioni di divorzio può essere legittimamente applicata anche all'ipotesi in cui l'assegno divorziale sia stato originariamente negato o non abbia costituito oggetto di richiesta al momento della cessazione degli effetti civili del matrimonio».

FELTRINELLI

## Libro del Card. Martini con l'editore «rosso»

Per la prima volta nella sua storia la casa editrice Feltrinelli pubblica un libro di un cardinale e al tempo stesso per la prima volta Carlo Maria Martini ha accettato di pubblicare un libro con un editore dichiaratamente di sinistra. L'evento si concretizzerà il 18 ottobre con l'uscita nelle librerie italiane di «Verso Gerusalemme» (192 pagine, euro 13,5), il nuovo libro scritto dal cardinale Martini appositamente per la casa milanese fondata da Giangiacomo Feltrinelli. L'iniziativa editoriale nasce nel clima di apertura ai «non credenti» portato avanti dal porporato durante il suo mandato episcopale. Lasciata l'arcidiocesi di Milano nelle mani del successore, il cardinale Dionigi Tettamanzi, Carlo Maria Martini annuncia con questo libro di scegliere Gerusalemme come «meta definitiva di un cammino», dove andrà a risiedere fra breve.

DROGA

## Fini: nessun distinguo fra leggere e pesanti

«È sacrosanto non distinguere tra le droghe. Non c'è droga pesante e droga leggera, esiste soltanto la droga che può essere composta in mille modi diversi». È il giudizio del vicepresidente del consiglio, Gianfranco Fini, intervenuto ieri alla presentazione della campagna governativa antidroga ribadendo le linee guida del governo nella lotta alle tossicodipendenze. Alla presentazione ha preso parte anche il sottosegretario alla Salute, Antonio Guidi che ha denunciato «un calo di interesse sugli effetti nefasti causati dalla droga. Negli ultimi due, tre anni - ha spiegato - c'è stata di fronte alla droga una specie di resa di fronte ad una guerra o ad un male non curabile. Occorre una inversione di tipo culturale».

## È accaduto a Varese. L'uomo ha estratto la pistola davanti a giudici e avvocati Uccide la moglie in tribunale durante la causa di divorzio

Maura Gualco

**ROMA** Sono le 11,45 quando al primo piano del palazzo di giustizia di Varese, un ex carabiniere, Rosolino D'Atello nel corso dell'udienza di separazione, estrae una pistola calibro 9 e preme il grilletto contro la moglie. Colpita alla testa, Cosima Granata di 49 anni cade in un lago di sangue davanti agli sguardi sconvolti del giudice Gabriele Fiorentino e degli avvocati di parte.

Quattro colpi a ripetizione che hanno messo fine a un incubo che l'uomo di 62 anni possedeva da tempo. L'idea che il suo matrimonio fosse andato in frantumi gli era, infatti, insopportabile. E così, durante quell'opportunità di vedere l'ex moglie, forse l'ultima avrà pensato il militare in pensione, ha voluto chiudere a modo suo con quel fallimento che tanto lo ossessionava.

L'azione è stata fulminea, quattro colpi in piena testa senza lasciare il tempo ai presenti di intervenire. Poi, ha lasciato cadere l'arma e si è consegnato. «Si trattava di una separazione dai toni esasperati. Niente lasciava pensare, però, a un esito simile...». Sono queste le prime parole che il giudice Gabriele Fiorentino, a tarda sera ancora sotto shock, è riuscito a pronunciare. «Non era la prima udienza, si trattava di una causa difficile - ha detto il magistrato -

L'uomo ha tirato fuori la pistola, ha sparato. Poi io l'ho fermato, e lui ha detto: «Adesso non faccio più niente». Ricordo questo, per il resto ho difficoltà a ricordarlo...».

Dopo esser stato interrogato dal pubblico ministero Rossella Ferrazzi nell'aula bunker dello stesso palazzo, l'omicida è stato immediatamente trasferito nel carcere dei Miogni. E a far luce sui motivi del tragico gesto, sopraggiungono poco dopo i racconti dei familiari. Quello di Rosolino e Cosima era un ménage coniugale tormentato. «Tra di noi c'è troppa incompatibilità di carattere», aveva confidato qualche volta la donna al cognato. Circa quattro anni fa la decisione di separarsi dal marito. Una scelta osteggiata in tutti i modi da Rosolino. E forse anche per questo motivo Cosima aveva deciso di trasferirsi a Varese insieme al figlio Cosimo di 27 anni. Ma dalla Sicilia l'ex marito continuava a tempestarla di telefonate: «Ti prego torna a casa, proviamo a ricostruire il nostro rapporto, salviamo il nostro matrimonio». Di fronte al netto rifiuto opposto dalla donna, l'ex carabiniere aveva risposto con una serie di ritorsioni, a cominciare dalla mancata correzione dell'assegno di mantenimento. «Ma i dissapori di natura economica - sostiene il fratello dell'omicida - erano solo un pretesto per costringerla a ritornare». Rosolino, insomma «non riusciva a darsi pace,

continuava a ripetere che voleva tornare con lei, salvare il suo matrimonio. Invece l'ha chiuso nel peggiore dei modi». I membri della famiglia D'Atello che vive a Sferacavallo, una borgata marinara di Palermo, abitano tutti a pochi metri l'uno dall'altro. E non è l'unico elemento che li accomuna. Tutti, infatti, sono in qualche modo legati all'Arma. Anche Mario, come il fratello, è un ex carabiniere ora in pensione, così come Cosimo, il figlio di Rosolino. Una ricorrenza da cui è nato il sospetto che forse l'arma in possesso dell'omicida potesse essere stata fornita proprio da un parente. Un uxoricidio quello di ieri che ricorda quello avvenuto poco più di tre mesi fa quando un giovane appartenente alle Fiamme Gialle dopo aver ucciso la moglie si tolse la vita. E sullo sfondo della tragedia, le polemiche sollevate dalla questione «sicurezza». Il metal-detector all'ingresso del tribunale era, infatti, in funzione, ma non in uso. Non ci sono in pratica gli uomini preposti al suo funzionamento, davanti al rullo coi raggi infrarossi e allo schermo. «La questione sicurezza - ha detto il procuratore di Varese, Giovanni Pierantozzi - è stata sollevata più volte, servono uomini che facciano funzionare la macchina. E la sollecitazione è stata inviata anche alla Procura generale di Stato, competente in tema di sicurezza dentro i tribunali».

## «Ministro Urbani, revochi il licenziamento della Carucci»

All'Onorevole signor ministro dei Beni culturali Giuliano Urbani

«Onorevole signor ministro, mi giunge notizia, confermata dalla stampa, che tra le vittime del "cambio della guardia" ai vertici dell'amministrazione dello Stato figura la Professoressa Paolo Carucci, Sovrintendente dell'archivio centrale dello Stato, sostituita da un funzionario del ramo amministrativo. Al di là del giudizio sul sistema che costituisce, a mio avviso, un fattore di ulteriore degrado della pubblica amministrazione, ritengo mio dovere segnalare la particolare gravità del caso in questione.

Sono stato per quindici anni funzionario degli archivi di Stato; sono stato, in sede parlamentare, a fianco dell'amico Giovanni Spadolini, promotore del passaggio degli archivi dalla competenza del Ministero degli Interni a quella dell'allora costituito Ministero dei Beni culturali, ho insegnato per trent'anni storia nell'Università, sono stato frequentatore in qualità di studioso e talvolta di consulente dell'archivio Centrale e credo di avere i titoli per esprimere un giudizio, senza presunzione, da "esperto". La direzione

scientifica e tecnica dell'istituto che raccoglie e amministra la più imponente documentazione pubblica e privata della storia dell'Italia unita è compito che richiede doti e qualità di competenza, di esperienza, di cultura storica e di maturo equilibrio scientifico non facili a trovarsi, che la professoressa Carucci ha dato ampia prova di possedere e che sono stati riconosciuti anche nelle sedi internazionali.

La sua sostituzione con persona di cui non conosco e non discuto i titoli di benemerita in campo amministrativo e contabile, ma che non ne ha nessuno in materia storica e archivistica, si configura perciò come un attentato alla serietà, all'autonomia e alla dignità della ricerca storica. Per il rispetto che porto alla Sua personalità di studioso, io mi auguro che Ella possa e voglia revocare un provvedimento che non Le fa onore e che suona come offesa alla comunità degli studiosi, i quali nella professoressa Carucci hanno sempre trovato una guida cordiale e scientificamente autorevole nello svolgimento del proprio lavoro».

Mi creda, con deferenza

Suo Gaetano Arfe

**SASCHAU** 15 ottobre  
**GIANLUCA GRIGNANI**

**TEATRO DI FIRENZE** 17 ottobre  
**UMBERTO TOZZI**

**BANCA CR FIRENZE** 20 ottobre  
**DANIELE SILVESTRI**

25 ottobre  
**BANDABARDO'** 12 novembre  
**MORCHEEBA**

23 ottobre  
**MANGO**

20 novembre  
**ARTICOLO 31**

Prevendita Circuito Regionale Box Office Vendita on line [www.boxoffice.it](http://www.boxoffice.it) Aggiornamenti e info su [www.dada.it/bit](http://www.dada.it/bit)

6,00 euro di sconto per i giovani titolari dei conti Sapping Banca CR Firenze

al Palasport 18/11 **THE CRANBERRIES**

## Comune di Carpi Estratto esito di gara

Si comunica che il Pubblico Incanto per l'appalto relativo a lavori di nuova costruzione di scuola materna a Carpi in via Teruel è stato aperto in data 30.07.02 è stato aggiudicato all'ATI costituita da EDIL.COM.Srl (capogruppo) e MILONE LUIGI, entrambe di Napoli, per l'importo di Euro 1.195.779,60 + IVA. Gli altri dati previsti dall'art. 29, c. 1, lett. f) L. 109/94 sono contenuti nel Verbale di aggiudicazione definitiva Rep. Com.le n. 66328 del 30.07.02 pubblicato all'Albo Pretorio del Comune dal 12.09.02 al 01.10.02. Il Dirigente Dott. Ing. Norberto Carboni Questo avviso è nella banca dati [www.infopubblica.com](http://www.infopubblica.com)